

mente protestato che da oggi in poi, qualunque sia per essere la sorte, la fortuna dei nostri bilanci, appena essi potranno offrirci qualche cosa da disporre, questa qualche cosa servirà per dare il pane al povero, anzichè, intendiamoci, a riscattare le ferrovie a beneficio di chicchessia.

VILLARI. Io non intratterrò a lungo la Camera perchè la discussione si è già di troppo prolungata, e pare che non ci sia molta disposizione ad accettare delle modificazioni alla legge.

Io dichiaro anzitutto che sono favorevole al miglioramento degli impiegati e credo che il Ministero abbia adempiuto al suo dovere presentando questo progetto di legge. Però intorno ad esso si presentano alcune poche ma chiarissime obiezioni, le quali consigliano di modificarlo in qualche parte.

Con questa legge noi veniamo a decidere principalmente tre cose, cioè un aumento che si fa col l'articolo 3, il quale, secondo tutte le osservazioni che si sono fatte finora, è un aumento che va nella massima parte agli impiegati meglio retribuiti. C'è un altro aumento che si fa all'articolo primo che andrebbe agli stipendi degli impiegati che sono retribuiti al disotto delle 3500 lire: ma l'aumento portato dall'articolo 3 incomincia col primo dell'anno 1877. Quello portato dall'articolo 1 è una promessa e dovrà essere presentata come allegato al bilancio del venturo anno.

Ora se il Ministero avesse chiesto una somma per gli impiegati che hanno meno di 3500 lire, io con grandissimo piacere avrei subito votato. Quando però si dice: oggi diamo aumento ai grossi impieghi, domani lo daremo ai piccoli con altra legge; io allora, anche senza mettere in dubbio che questa legge sarà fatta e presto e bene, rispondo che, almeno per un certo riguardo verso coloro che hanno meno, sarebbe stato meglio si cominciasse col dire: oggi aumentiamo quelli che hanno meno di 3500 lire, domani quelli che hanno di più.

Io trovo una certa ripugnanza a votare una legge la quale dice che tutti gli impiegati le stanno a cuore, ma incomincia col mettere al futuro il miglioramento e l'aumento di stipendio a quelli che quasi muoiono di fame, e mette nel presente l'aumento di stipendio per coloro che in questo momento hanno almeno da vivere.

Io sarei molto più disposto a votare oggi i 4 milioni e mezzo per coloro che hanno meno di 3500 lire e votare domani l'aumento per coloro che hanno più di 3500 lire.

Poi c'è un'altra difficoltà che viene dall'articolo 7.

Io non sto a sofisticare sopra il maggiore o minore aumento dato agli impiegati in Roma, perchè

in generale gli impiegati sono pagati così male e il nostro bilancio è così povero che qualunque aumento noi possiamo fare, rimane così piccolo da non meritare conto di discutere molto intorno alla cifra. Ma io guardo agli effetti morali che questa legge può produrre. Intorno alla indennità d'alloggio per gli impiegati di Roma non c'è discussione possibile. Nessuno della Camera mette in dubbio la necessità di darlo, perchè è troppo evidente che, sotto questo aspetto, la posizione degli impiegati in Roma è troppo eccezionale. Ma l'aumento del 10 per cento e del 7 1/2 per cento (e ripeto che se fosse minore o maggiore, la questione non muterebbe), questo aumento non è la stessa cosa, ha ben altre conseguenze.

È certo che un impiegato che ha tre mila lire, se vede il suo collega che ha il medesimo grado ricevere invece 3300 lire, desidera di averle anch'esso, perchè considera ciò quasi come un grado superiore, e quindi cercherà di venire a Roma. Ne avverrà che quando vorrete mandare in qualche provincia difficile ad amministrare un buon impiegato, troverete molte difficoltà. Vorranno tutti venire a Roma, e così voi, invece di discentrare, accentrerete pericolosamente.

In oggi si trova già una difficoltà grande nel mandare un buon insegnante di scuola secondaria dove sarebbe più necessario, perchè la capitale e le grandi città li attirano, e sono moltissimi coloro che dovendo insegnare in un liceo o scuola tecnica di piccola città, credono di essere come esiliati, e cercano di essere traslocati in Roma o in altre grandi città. Se a ciò unite più grossi stipendi nella capitale, voi vedete facilmente quali saranno le conseguenze.

Io ammetto le difficoltà che ci sono nel fare una legge così complicata, e quindi non sofistico niente affatto sulla forma; ma faccio le mie osservazioni sulla sostanza e le sottopongo alla Camera. Desidero che qualche modificazione si faccia per impedire questi, che a me paiono reali inconvenienti, e sono anche contrari alle intenzioni del Ministero. Torno a dichiarare che se oggi si dicesse: votiamo l'aumento per coloro che hanno meno di 3500 lire, e domani presenteremo un allegato al bilancio per coloro che hanno uno stipendio maggiore, voterei senza difficoltà, ma trovo una grande difficoltà a fare una votazione in senso inverso.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER LE FINANZE.**  
È d'uopo, signori, che mettiamo bene in chiaro la questione, poichè vedo un grande malinteso fra noi.

L'onorevole Indelli ci ha detto che egli non presentava un emendamento a tale o tale altro articolo,